

STUDI ROMANI

EDITORIALE

Con il presente fascicolo, la rivista "Studi Romani", pubblicata senza interruzioni dal 1953 al 2014, inizia una nuova serie. L'esigenza di creare una nuova serie della rivista è stata principalmente dettata dalla volontà di cercare di uniformarsi ai criteri vigenti per le riviste scientifiche del terzo millennio. Si tratta, come è evidente da questo primo fascicolo, di un percorso ancora parzialmente *in fieri*, passibile di modifiche e miglioramenti. Dapprima bimestrale, poi trimestrale, sino a giungere ad essere una rivista con cadenza annuale, la nuova serie di Studi Romani sarà ora pubblicata con periodicità semestrale e, in linea con la decennale tradizione, risponderà alla tipologia alla quale i lettori abituali e gli studiosi erano affezionati.

Da un lato, dunque, nella prima sezione del fascicolo continueranno ad essere ospitati contributi su Roma e la sua cultura dalle origini ai nostri giorni, saggi composti da studiosi italiani e internazionali di chiara fama e da giovani, non solo italiani, di sicura preparazione; dall'altro, come in passato, esisteranno nella seconda sezione del fascicolo rubriche, rassegne, recensioni e sintetici quadri sulla vita dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. Il tutto, in linea con le attuali tendenze ampiamente accolte dalla comunità scientifica, sarà vagliato da un ricco e qualificato comitato scientifico integrato di volta in volta da un folto comitato di revisori anonimi, che garantiranno la validità di quanto pubblicato.

La veste grafica stessa della rivista è rinnovata: le illustrazioni, talora a colori, affiancheranno i testi e non saranno più a chiusura del fascicolo, nell'auspicio di una più agile e funzionale lettura e comprensione dei contributi. L'intenzione della nuova serie della rivista è quella, come è stato per lunghi decenni, di continuare a rappresentare un osservatorio privilegiato di studi per la nostra città, un luogo di dibattiti e di riflessioni su tematiche ampie, che spesso hanno difficoltà ad essere imbrigliate rigidamente in settori disciplinari univoci.

SOMMARIO

SAGGIE STUDI

LORENZO BIANCHI ET ALII, <i>Indagini di topografia urbana: la sommità settentrionale dell'Aventino minore. 1. Resti monumentali di età romana nell'area di S. Balbina: testimonianze d'archivio e sopravvivenze</i> (LORENZO BIANCHI, MARIA ROSARIA COPPOLA, VINCENZO MUTARELLI); <i>2. Indagini georadar ad alta risoluzione nell'area di S. Balbina</i> (SALVATORE PIRO, DANIELA ZAMUNER, SARA PASQUARELLI)	5
FEDERICO GUIDOBALDI - PRISCILLA RALLI, <i>San Basilide in Merulana: una chiesa scomparsa della Roma altomedievale e le sue implicazioni topografiche</i>	45
ANNA SABBI - FEDERICO GUIDOBALDI, <i>Sancta Lucia Quattuor Portarum poi Santa Lucia della Tinta: le recenti revisioni della cronologia e un possibile sviluppo delle ricerche</i>	55
LUCA CALENNE, <i>Un misconosciuto collezionista di disegni assai apprezzato da Giovan Pietro Bellori e Sebastiano Resta: brevi note sul calligrafo Giovanni Piccioli e sulla decorazione della Cappella del Palazzo dei Conservatori, a cui lavorò suo figlio Francesco</i>	81
MARTINE BOITEUX, <i>Nazioni, chiese nazionali e feste a Roma nella prima età moderna. Identità e rivalità</i>	97
STEFANO PIERGUIDI, <i>Un Cabinet des meilleurs Peintres modernes de toute l'Italie. L'impresa più gloriosa del cardinale Pietro Ottoboni</i>	131
PAOLA COSMACINI, <i>La scienza medica nell'affresco della biblioteca di Sant'Alessio</i>	157
MASSIMILIANO GHILARDI, <i>Il Custode delle Reliquie e dei Cimiteri</i>	175
GIUSEPPE M. CROCE, <i>«Prete. Nun dico bbene, eh sor Ferretti?». I preti in Belli</i>	211
MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI, <i>Note su Annibale Angelini restauratore a Roma e a Frascati</i>	221
STEFANO PALERMO, <i>Roma nella costruzione di un sistema finanziario nazionale dopo l'Unità. Un possibile modello di analisi</i>	243

NOTE E INTERVENTI

FRANCO ONORATI, <i>La vita quotidiana a Roma alla metà del XIX secolo. A proposito di un libro recente</i>	263
MASSIMILIANO GHILARDI, <i>Ancora su Giovanni Angelo Santini, detto il Toccafondo, Accademico Diviso detto il Sbandato, «che morse assai sfortunato, e povero»</i>	275

RECENSIONI

DESIDERIO VAQUERIZO - JOSÉ ANTONIO GARRIGUET - ALBERTO LEÓN (a cura di), <i>Ciudad y Territorio: transformaciones materiales e ideológicas entre la época clásica y el Altomedioevo</i> (Alberto Gavini); LUIGI CACCIAGLIA (a cura di), <i>Le "Giustificazioni" dell'Archivio Barberini. Inventario. I. Le giustificazioni dei cardinali</i> (Guido Pescosolido); DINO BRESSAN - RONALD T. RIDLEY, <i>The Prince as Poisoner. The Trial of Sigismondo Chigi, Rome 1790</i> (Carla Benocci); MARCO ERPETTI, <i>Il sepolcreto al III miglio della via Prenestina. Tituli pedaturae dagli scavi di Lorenzo Fortunati (Roma, 1861)</i> (Marco Buonocore); ALESSANDRO PERGOLI CAMPANELLI, <i>La nascita del restauro. Dall'antichità all'Alto Medioevo</i> (Chiara Cecalupo); FRANCO ONORATI (a cura di), <i>Leonardo Sciascia / Mario Dell'Arco, il "regnicolo" e il "quarto grande". Carteggio 1949-1974</i> (Carolina Marconi); PAUL GWYNNE, <i>Patterns of Patronage in Renaissance Rome. Francesco Sperulo: Poet, Prelate, Soldier, Spy</i> (Donatella Manzoli).	289
--	-----

PREMIO «CULTORI DI ROMA»

LA REDAZIONE, <i>Dominique Briquel</i>	321
LA REDAZIONE, <i>Letizia Ermini Pani</i>	323
LA REDAZIONE, <i>Christopher John Smith</i>	325

SOCI DELL'ISTITUTO SCOMPARI

LUCIANO PALERMO, <i>Girolamo Arnaldi</i>	327
GIAN LUCA GREGORI, <i>Silvio Panciera</i>	331
ANTONIO MARCHETTA, <i>Michele Coccia</i>	333
LETIZIA NORCI CAGIANO, <i>Massimo Colesanti</i>	339
EUGENIO RAGNI, <i>Raoul Meloncelli</i>	343
Vita dell'Istituto Nazionale di Studi Romani (LA REDAZIONE).	345

SAN BASILIDE IN MERULANA:
UNA CHIESA SCOMPARSA DELLA ROMA ALTOMEDIEVALE
E LE SUE IMPLICAZIONI TOPOGRAFICHE

In epoca recente si sta sviluppando una collaborazione internazionale di ambito europeo per la formazione di un *Corpus Architecturae Religiosae Europaeae* (C.A.R.E.) che ha appunto lo scopo di raccogliere le testimonianze dell'architettura paleocristiana e altomedievale documentabile tra il IV e l'XI secolo in Europa¹. Il programma di base, già in fase operativa, prevede una suddivisione in gruppi per aree geografiche che svolgeranno indagini specifiche, edificio per edificio, da esprimere in due diverse forme: una cartacea tradizionale che si è già concretizzata, per l'area italiana, con un primo volume² e l'altra informatica, secondo uno schema Wiki, denominato appunto WikiCare. Il sistema informatico è attualmente in fase di implementazione specialmente per l'area italiana, così come per il Lazio e Roma. Nell'ambito delle ricerche che si svolgono per individuare e meglio inquadrare gli edifici altomedievali, spesso giunti a noi soltanto attraverso notizie limitatissime delle fonti storico-letterarie o epigrafiche, non è infrequente che le necessarie riletture permettano alcune parziali integrazioni o modifiche del quadro acquisito in precedenza, anche da un più generale punto di vista topografico. I nuovi dati emersi saranno ovviamente inclusi nelle schede del progetto C.A.R.E., nei tempi e nei luoghi in cui sarà reso pubblico, tuttavia è parso opportuno darne qualche anticipazione nelle pubblicazioni dell'Istituto di Studi Romani sempre aperto, per tradizione, agli approfondimenti, più specifici e capillari, su Roma, i suoi monumenti e la sua cultura.

Il *Liber Pontificalis* menziona, nella biografia di Leone III (795-816), un edificio dedicato al martire Basilide con la seguente espressione *Verum etiam et sarta tecta beati Basilidis martyris, sita in Merulana, noviter restauravit*³. Poiché l'intervento papale consistette in un restauro delle coperture, è da

¹ All'iniziativa ha aderito anche il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana che, oltre al coordinamento delle regioni dell'Italia centrale, curerà l'edizione delle chiese paleocristiane e altomedievali dell'area urbana di Roma, di quella suburbana e del Lazio.

² *Corpus Architecturae Religiosae Europaeae (sec. IV-X)*, vol. II, Italia, I. *Province di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza*, a cura di G. Brogiolo - M. Ibsen, Zagreb 2009.

³ *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, a cura di L. Duchesne, I-II, Paris 1886-1892; III, a cura di C. Vogel, Paris 1957, II, p. 29 (d'ora in poi L.P.).

supporre che la chiesa esistesse già da tempo e versasse inoltre in uno stato di fatiscenza almeno per ciò che concerne il tetto. L'origine dell'edificio potrebbe collocarsi, dunque, nel secolo precedente o addirittura nel VII secolo, nell'ambito di una «proliferazione incontrollata [...] di chiese e oratori devozionali» sviluppatasi a più riprese tra la fine del V e la fine dell'VII secolo, come è stato recentemente specificato⁴.

Basilide, cui fu dedicata la chiesa, è ricordato dal Martirologio Geronimiano che ne pone la commemorazione il 12 giugno e lo include tra i martiri del V miglio della via Aurelia⁵. Tuttavia, dal punto di vista topografico, è da considerarsi più attendibile l'indicazione dell'Itinerario Malmensburiense che colloca il culto del santo al XII miglio della stessa via⁶; le fonti tarde di XI secolo insieme ai dati archeologici confermano quest'ultima informazione⁷. L'abitato di *Lorium*, collocato appunto al XII miglio della via Aurelia, costituiva la prima tappa sulla strada che da Roma conduceva verso nord⁸. Qui nel XVIII secolo, in località *Bottaccia*, il Boldetti rinvenne una piccola catacomba⁹ che, sul finire del secolo seguente, lo Stevenson identificò con quella dedicata a San Basilide¹⁰. Anche se non ne abbiamo notizia esplicita è facile pensare che con le sue reliquie, rimosse dalla sepoltura originaria nell'alto medioevo, fosse consacrata – o riconsacrata – la sua chiesa in *Merulana*. Proprio su quest'ultima indicazione topografica si può proporre comunque qualche nuova riflessione.

Se essa fosse riferita all'attuale via Merulana, o meglio ad una precedente via con un tracciato simile ma non coincidente con quello attuale¹¹ – che si deve ad un preciso intervento di Gregorio XIII (1572-1585) per il Giubileo

⁴ L. SPERA, *Le forme della cristianizzazione nel quadro degli assetti topografico-funzionali di Roma tra V e IX secolo*, in «Post Classical Archaeologies», 1 (2011), p. 327.

⁵ *Martyrologium Hieronymianum*, a cura di G. B. de Rossi - L. Duchesne, in *Acta Sanctorum. Novembris*, II (1894), p. 177.

⁶ R. VALENTINI - G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma*, vol. III, Roma 1946, p. 152; V. FIOCCHI NICOLAI, *I cimiteri paleocristiani del Lazio, I, Etruria Meridionale*, Città del Vaticano 1988, p. 29.

⁷ V. FIOCCHI NICOLAI, *I cimiteri paleocristiani*, cit. *supra*, pp. 29-31.

⁸ *Ivi*, p. 30.

⁹ Questa catacomba venne identificata dal Boldetti con quella di Mario e Marta sulla via Cornelia (*ibidem*, p. 30).

¹⁰ H. STEVENSON, *Die suburbicarischen Coemeterien, s.v. Katakomben*, in *Real-Encyclopädie der christlichen Alterthümer*, II, Freiburg im Breisgau 1886, p. 128.

¹¹ J. R. PATTERSON, s.v. *Via Merulana*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae* (d'ora in poi *LTUR*), V, 1999, p. 142.

del 1575¹² – non avremmo alcuna possibilità di individuare la posizione esatta della chiesa su questo lungo percorso che si svolgeva tra Santa Maria Maggiore e la basilica lateranense; tuttavia si deve osservare che il *Liber Pontificalis* non parla in modo esplicito di una via e si deve tenere in conto che la prima comparsa nelle fonti del termine *merulana* è riferibile ad una *domus* aristocratica tardoantica (*domus Merulana*). Quest'ultima, per la quale si è proposto il collegamento con un personaggio della classe senatoria, *Merulus*, noto nelle rassegne prosopografiche¹³, è menzionata in una lettera di Gregorio Magno datata al 593: il pontefice voleva riconvertire all'ortodossia, dotandola delle reliquie di San Severino¹⁴, una chiesa in precedenza ariana, di cui non conosciamo la dedicazione e che, come si legge appunto in quel testo, si trovava *iuxta domum Merulanam*¹⁵. Rare sono le altre presenze del termine *merulanam* o *merolanam* nelle fonti altomedievali, si deve tuttavia prendere in particolare considerazione quella che si trova nel *Liber Pontificalis*, nella vita di Adriano I (772-795). In quel contesto si narra dell'eccidio del secundicerio e del ritrovamento del corpo di quest'ultimo eseguito da *fidelissimi ministri* del pontefice che, *properantes, venerunt usque in Merulanam, ad arcum depictum, qui est secus viam quae ducit ad ecclesiam Sanctae Dei Genetricis ad Praesepe; ibique iuxta eundem arcum, aperientes unam sepulturam, demonstraverunt corpus ipsius Sergii repositum*¹⁶. Da questo passo sembra possibile ricavare che *Merulanam*, non essendo preceduta anche in questo caso da “viam”, vada

¹² G. SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. I. Topografia e Urbanistica da Giulio II a Clemente VIII*, Firenze 2008, p. 291.

¹³ F. GUIDOBALDI, s.v. *Domus Merulana*, in *LTUR*, II, 1995, pp. 141 e 164.

¹⁴ La richiesta era rivolta a *Petrus* suddiacono di Campania e si riferiva a San Severino, apostolo del Norico, vissuto nel V secolo e morto nel 482. La biografia di questo santo monaco ci viene descritta in dettaglio da Eugippio che fece parte di una delle comunità fondate da Severino e quindi conobbe e frequentò il santo, che morì nel convento di Faviana, nel Norico, ma, come egli stesso aveva presagito, fu poi trasportato in Italia; in effetti, dopo una prima deposizione nel Montefeltro, il santo fu traslato a Napoli, nel *castrum Lucullanum*, dove il suo corpo era dunque venerato al tempo di Gregorio Magno (D. AMBRASI, *San Severino*, in «Bibliotheca Sanctorum», XI, coll. 956-971). La scelta di riconsacrare, con le reliquie di questo santo, una chiesa ariana assume particolare significato se si tiene conto dell'intensa opera di evangelizzazione svolta da Severino in un territorio ove fiorivano varie deviazioni eretiche tra cui, certamente, anche quella ariana. Non conosciamo l'esito della richiesta ma è possibile che abbia avuto risposta negativa: ciò giustifica l'assenza di menzioni di una chiesa di San Severino nell'area urbana di Roma. Non si può escludere, dunque, che l'edificio anonimo presso la *domus Merulana* sia stato poi consacrato, pur se con dedicazione che non ci è dato conoscere ma che potrebbe corrispondere ad una chiesa già nota di quell'area (cfr. *infra*).

¹⁵ GREG. M. *epist.* 3, 19.

¹⁶ L.P., I, pp. 489-490.

considerata come toponimo di riferimento per l'*arcus depictus* dal quale in effetti la fonte stessa fa iniziare una via, evidentemente distinta dalla precedente indicazione *Merulanam*, alla quale si sarebbe altrimenti fatto più esplicito riferimento.

Se ci limitiamo alle fonti relative all'altomedioevo, finora individuate, dobbiamo dunque ammettere che non troviamo menzioni specifiche di una *via Merulana* e che, quindi, la *domus Merulana*, data anche la sua ovvia natura di residenza aristocratica, cioè di nucleo abitativo circoscritto, va considerata come evidente riferimento isolato nel paesaggio urbano e non certo come una lunga strada: ipotesi, quest'ultima, che invece veniva assunta nel passato come implicita e costringeva a far scorrere San Basilide e l'anonima chiesa ariana ricordata da Gregorio Magno lungo una direttiva topografica di oltre 1 km. Sembra a questo punto, che si possa affermare che gli edifici citati e la *domus Merulana* fossero tra loro prossimi e facessero quindi parte, nel tessuto urbano, di un generico aggregato insediativo del quale, tuttavia, non abbiamo finora potuto stabilire la precisa collocazione topografica. Un'opportunità in tal senso si potrebbe individuare nel collegamento con l'*Arcus Basilii*, generalmente identificato con un'arcata dell'acquedotto Claudio¹⁷ attraversata dalla *via Papalis* e posta all'inizio dell'attuale via di San Giovanni in Laterano¹⁸. Pur ammettendo che questa ed altre denominazioni, come *Arcus Iohannis Basilii* o *Basilidis*¹⁹ o anche *Arcus Basile*²⁰, si ricavano soltanto da documenti medievali o addirittura del XV secolo, non è da considerare improbabile che il nome di questo elemento topografico sia derivato dalla chiesa (o dal ricordo di essa) come, d'altronde, è stato già a suo tempo ipotizzato²¹. Se coglie nel vero questa ipotesi, l'area nella quale erano le due chiese e, ancor prima, la *domus Meru-*

¹⁷ Z. MARI, s.v. *Arcus Iohannis Basilii, Basilidis*, in *LTUR*, I, 1993, p. 96.

¹⁸ R. A. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Roma 1990, tav. 37.

¹⁹ CH. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medioevo. Cataloghi ed appunti*, Firenze 1927, p. 208.

²⁰ B. MELLINI, *Oratorio di San Lorenzo detto Sancta Sanctorum*, Roma 1666, p. 150.

²¹ Cfr. U. GNOLI, *Topografia e toponomastica di Roma medievale e moderna*, Roma 1939, p. 10; C. CECHELLI, *Roma medioevale*, in F. CASTAGNOLI - C. CECHELLI - G. GIOVANNONI - E. ZOCCA, *Topografia e urbanistica di Roma*, Bologna 1958, pp. 189-341, in part. pp. 222 e 227 (con variazioni); Z. MARI, s.v. *Arcus Iohannis Basilii*, cit. a nota 17, p. 46. Di diverso segno erano altri autori (CH. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medioevo*, cit. a nota 19, p. 208; R. VALENTINI - G. ZUCCHETTI, *Codice Topografico*, cit. a nota 6, III, p. 276, n. 1). Più recentemente Lucrezia Spera si pone invece a favore di un collegamento tra S. Basilide e l'arco di Basile, in un ampio *excursus* sulla topografia di quel settore della Roma medievale (L. SPERA, *Introduzione topografica*, in C. BARSANTI - R. FLAMINIO - A. GUIGLIA, *Corpus della scultura medievale, VII. La diocesi di Roma. La terza regione ecclesiastica*, Spoleto 2015, pp. 1-70, in part. p. 47, nota 237).

lana, si deve individuare nell'angolo nord-ovest dell'area lateranense, e più precisamente nella zona ad ovest dell'ultimo tratto dell'attuale via Merulana o comunque in prossimità di esso. Così la chiesa ariana di Gregorio dovrebbe essere stata non troppo lontana dalla basilica lateranense e ciò giustificerebbe ulteriormente l'esigenza di riconvertirla al culto cattolico; inoltre la chiesetta di San Basilide che, nell'ipotesi suggerita, dovrebbe essere assai vicina all'arco di Basile – quindi, di fronte all'Ospedale dell'Angelo e all'attuale chiesa dei SS. Andrea e Bartolomeo – sarebbe da collocare in prossimità della chiesa ariana e non si può neanche escludere che fosse coincidente con essa²². In effetti, dato che non abbiamo nessuna notizia concreta della esistenza a Roma di una chiesa dedicata a S. Severino e non abbiamo alcuna testimonianza che ci permetta di ipotizzare un eventuale esito positivo della richiesta, avanzata da Gregorio Magno, delle reliquie di S. Severino confessore conservate a Napoli, ci sentiamo autorizzati a ritenere possibile che la eventuale riconsacrazione della chiesa ariana *iuxta domum merulanam* possa essere stata eseguita con altre reliquie e abbia comportato quindi, per la chiesa stessa, un'altra intitolazione che (allora o più tardi) poteva anche essere quella a S. Basilide²³.

PRISCILLA RALLI

Tornando al toponimo *Merulana* è giusto ricordare che le osservazioni fin qui proposte vanno riferite soltanto all'altomedioevo, cioè al periodo al quale appartengono tutte le fonti finora citate, è quindi ora opportuno spingersi oltre quell'epoca per controllare se l'interpretazione proposta risulta valida anche per l'inizio della prima età medievale. L'*Ordo* di Benedetto Canonico, della metà del XII secolo, ci offre questa opportunità poiché il toponimo *Merulana* si incontra in due passi che contengono altri interessanti riferimenti utilizzabili a fini topografici. Il primo di essi, con l'espressione *Cum autem venerit in Merolanam, stat notarius ibi et alta voce dicit*²⁴ sembra

²² Si deve comunque tenere presente che la chiesa ariana viene posta *iuxta domum merulanam*, mentre il riferimento per quella di S. Basilide è *sita in Merulana* e che, quindi, è possibile che la prima fosse presso la *domus* e la seconda fosse invece all'interno di essa: si deve tuttavia ricordare che non si può attribuire un'eccessiva specificità a queste definizioni e che comunque la coincidenza almeno parziale tra le due installazioni non è certo impossibile.

²³ Così si giustificerebbe anche la breve vita della chiesa di San Basilide che scomparve probabilmente già all'inizio del medioevo poiché non si trova più nei cataloghi delle chiese di Cencio Camerario (1192), in quello Parigino (1230) e in quello Taurinense (1320).

²⁴ R. VALENTINI - G. ZUCCHETTI, *Codice Topografico*, cit. a nota 6, III, p. 216.

mostrare che il toponimo in questione – il quale compare comunque senza l'aggiunta di *viam* – conservava ancora il significato di isolato e indicava comunque un punto di arrivo e non un percorso. Il secondo testo, più esteso²⁵, indica un lungo tragitto non lineare tra Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano corredandolo con precisi punti di riferimento: un primo tratto in direzione est attraversa l'arco di Gallieno e si dirige verso i "Trofei di Mario" (piazza Vittorio Emanuele II), qui imbocca una strada antica rettilinea²⁶, che terminava esattamente sull'acquedotto neroniano, di fronte all'attuale ospedale e presso la chiesa di San Basilide, quindi nell'area che abbiamo indicato come sito possibile dell'antica *domus Merulana*; questa veniva infine attraversata (*transiens per Merulanam*) per accedere al Patriarchio lateranense. Per questa ultima parte della descrizione rimane comunque una certa ambiguità nell'interpretazione del *transiens* che potrebbe far pensare che il toponimo potesse essere ormai inteso in senso più generico e riferirsi non solo a quel luogo circoscritto che si trovava sul limitare del *Campus lateranensis* ma anche al percorso che aveva il toponimo stesso come sua terminazione: quest'ultima, tuttavia, è una possibilità piuttosto che una certezza e quindi non ci permette di asserire che già alla metà del XII secolo il nostro toponimo indicasse una strada²⁷.

Il problema dell'eventuale estensione del termine *Merulana* ad un vero e proprio percorso risulta, in effetti, piuttosto complesso e articolato e le trattazioni – peraltro piuttosto sommarie e comunque generiche – proposte su tale tema²⁸ non sono certo giunte a conclusioni convincenti: è per questo motivo che ci è sembrato utile aggiungere alla rassegna fin qui proposta qual-

²⁵ R. VALENTINI - G. ZUCCHETTI, *Codice Topografico*, cit. a nota 6, III, pp. 216-217: ... *cum processione redit ad palatium per montem exquilinum, intrans sub arcu ubi dicitur Macellum Livianum, progreditur ante templum Marii quod vocatur Cimbrum, transiens per Merulanam, ascendens ad palatium iuxta fulloniam, in introitu basilicae Zachariae papae*.

²⁶ R. A. LANCIANI, *Forma Urbis*, cit. a nota 18, tavv. 23, 30, 36. Si tratta in effetti, per quest'ultimo tratto del percorso, della strada che, nella pianta del Bufalini (1551), compare con il nome di «via Tabernola».

²⁷ Va precisato, peraltro, che nelle fonti antiche e medievali da noi citate non viene mai associata la parola *via* al toponimo *Merulana* (cfr. anche L. SPERA, *Introduzione topografica*, cit. a nota 21, pp. 11-12, nota 50).

²⁸ Cfr., ad es., P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, Roma 1881, pp. 292-297; M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dalle loro origini sino al secolo XVI*, Roma 1887, pp. 464-466; R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, IV. *Dalla elezione di Pio V alla morte di Clemente VIII (7 gennaio 1576-3 marzo 1605)*, Roma 1912, p. 90; U. GNOLI, *Topografia e toponomastica*, cit. a nota 21, p. 166; L. RICHARDSON, *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore-London 1992, p. 417; J. R. PATTERSON, s.v. *Via Merulana*, cit. a nota 11, p. 142.

che ulteriore elemento di riflessione. Ci riferiremo innanzitutto alla chiesa dei SS. Andrea e Bartolomeo tuttora esistente di fronte all'area della quale ci siamo finora occupati. Gli studiosi sono generalmente concordi nel ritenere che l'attuale chiesa abbia preso il posto di quella del VII secolo annessa al *Monasterium Honorii*, fondato appunto da Onorio I (625-634)²⁹. Il fatto che questo più antico edificio di culto fosse documentato fino al X secolo e che il secondo sia noto solo a partire dalla seconda metà del XV secolo³⁰ permette di supporre che un'altra chiesa, San Bartolomeo *de Merulana*, dedicata quindi ad uno solo dei due santi e attestata proprio tra il XII e il XIV secolo, possa rappresentare l'anello di congiunzione tra i tre edifici citati in precedenza che costituirebbero così tre successive fasi di uno stesso luogo di culto. Questa ipotesi era stata già suggerita, pur se marginalmente, da Christian Hülsen il quale, avendo notato che S. Bartolomeo *de Merulana* era menzionata solo a partire dal catalogo Parigino del 1230 aveva anche proposto di colmare la lacuna esistente dal X al XIII secolo inserendo nel periodo intermedio S. Bartolomeo *de Laterano*, che invece era registrata soltanto nel catalogo di Cencio del 1192³¹. Quando fu proposta questa soluzione non si dedicò tuttavia particolare attenzione alle sue ulteriori implicazioni: in effetti, dato che gli studi precedenti avevano ritenuto che S. Bartolomeo *de Merulana* si trovasse in un luogo imprecisato lungo la moderna via Merulana e fosse anzi una prova dell'esistenza, già nel XII-XIII secolo, di una via Merulana *ante litteram*, la nuova ipotesi, che riporta questo edificio nell'angolo nord-ovest del *Campus lateranensis*, permette di escludere quella interpretazione. Dobbiamo comunque ricordare che un'altra denominazione della chiesa (S. Bartolomeo *de capite Merulana*) si ricava da tre bolle papali relative ai confini della parrocchia lateranense: due di esse sono dell'inizio del XII secolo, ma vengono considerate apocrife³², e la terza, che è invece ritenuta genuina, reca la data del 1216³³. A questo punto non possiamo trascurare che, fermo restando che S. Bartolomeo è un riferimento isolato e ben definito, l'aggiunta *de capite* permette per la prima volta di ritenere che, nel XIII secolo, Merulana avesse ormai cominciato ad assumere il significato di un percorso del quale la chiesa in questione rappresentava l'estremo verso sud.

²⁹ CH. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medioevo*, cit. a nota 19, p. 195.

³⁰ L. BARROERO, *Rione I. Monti*, I, in *Guide Rionali di Roma*, Roma 1978, pp. 96-98.

³¹ CH. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medioevo*, cit. a nota 19, p. 206.

³² Sono quelle di Pasquale II e Callisto II del 1105 e 1121 (CH. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medioevo*, cit. a nota 19, p. 131).

³³ È quella di Onorio II (*ibidem*).

L'Armellini, che aveva in precedenza sostenuto l'ipotesi di un'estensione del toponimo *Merulana* all'area prossima a S. Maria Maggiore già nel primo medioevo³⁴, aveva portato a sostegno di tale interpretazione l'esistenza in quell'area della chiesa di S. Matteo *de Merulana*, ritenuta appunto dell'inizio del XII secolo³⁵. Questa chiesa, che si trovava nell'ultimo tratto di via Machiavelli sull'attuale via Merulana³⁶, cioè in corrispondenza della prima parte della pseudo-antica *via Tabernole* della pianta di Roma del 1551 di Leonardo Bufalini, quindi molto lontana dal Laterano, non era documentata – come preciseremo tra breve – con denominazione *de Merulana* prima della fine del XIII secolo. A ciò si deve aggiungere che l'iscrizione che ne attribuiva la fondazione a Pasquale II è da considerare, anche in base ad uno studio recente³⁷, certamente apocrifia e che l'ipotesi secondo la quale essa sarebbe la continuazione, sullo stesso sito, dell'antichissimo *titulus Matthaei* è da considerare del tutto infondata³⁸: quindi le ipotesi formulate a suo tempo vanno totalmente rivedute sulla base dei dati oggi acquisiti. Una volta accettata l'inattendibilità della iscrizione di consacrazione citata³⁹ e quindi decaduta la principale testimonianza dell'esistenza della chiesa al tempo di Pasquale II (1099-1118), dobbiamo ammettere che la prima menzione di un edificio religioso con

³⁴ M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma*, cit. a nota 28, p. 464.

³⁵ «Pasquale II nel 1110 ... la restaurò e la consacrò coll'assistenza di sette cardinali come risulta da un'antica epigrafe che oggi è scomparsa» (*ibidem*). La chiesa medievale, che fu distrutta dall'amministrazione rivoluzionaria francese nel 1798 era stata oggetto, pochi anni prima della pubblicazione dell'Armellini, di uno studio specifico, edito tuttavia quando il monumento antico era stato già distrutto (G. TOMASSETTI, *Cenno storico della Chiesa di S. Matteo in Merulana*, Roma 1883), e anche più tardi, nel 1924, fu ad essa dedicato una ulteriore, breve trattazione con alcuni aggiornamenti (V. HENZE, *S. Matteo in Merulana*, in «Miscellanea F. Ehrle», II, Roma 1924, pp. 404-414).

³⁶ R. A. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, cit. a nota 18, tav. 30.

³⁷ A. H. BLENNOW, *The Latin Consecrative Inscriptions in Prose of Churches and Altars in Rome 1046-1263*, Roma 2011, pp. 204-210.

³⁸ Sia il Kehr che lo Hülsen consideravano in effetti che questa chiesa medievale coincidesse con l'antichissimo *titulus Matthaei* noto solo nelle sottoscrizioni del Sinodo romano del 499 (P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, I, Roma 1906, pp. 39-40; CH. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medioevo*, cit. a nota 19, pp. 386-387), ma il fatto che dopo tale data e fino al pieno medioevo non ne risulti alcuna menzione né come *titulus*, né come chiesa officiata, autorizza a sospettare che l'eventuale edificio paleocristiano avesse avuto vita breve e che, comunque, la sua posizione topografica, peraltro non nota, potesse non coincidere affatto con la successiva chiesa, «rifondata» probabilmente, come vedremo, anche assai più tardi di Pasquale II.

³⁹ È giusto precisare comunque, a tal proposito, che nell'iscrizione considerata apocrifia la chiesa è dedicata *in honorem Dei et beatae Mariae virginis et beati apostoli atque evangelistae Matthaei* e non reca alcuna allusione alla topografia e tanto meno alla Merulana (A. H. BLENNOW, *The Latin Consecrative*, cit. a nota 37, p. 205).

l'intitolazione di S. Matteo de Merulana è quella individuata a suo tempo da Carlo Cecchelli in un documento viterbese del 1291 che cita un *frater Vintura prior hospitalis Sancti Mattei de Merulana Ordinis Cruciferorum*⁴⁰. Va tuttavia sottolineato che si tratta, in questo caso, solo di un ospedale e sempre dello stesso tipo di istituzione si ha testimonianza poco più tardi nel Catalogo Taurinense del 1320 nel quale è menzionato un *hospitalis S. Matthaei de Merulana*; è solo nel Catalogo del Signorili del 1425 che incontriamo finalmente una *ecclesia S. Mathei in Merulana*⁴¹.

Quanto osservato ci permette comunque di stabilire che, almeno a partire dall'avanzato XIII secolo, la denominazione di Merulana includesse ormai una zona assai estesa e corrispondente più ad un percorso di collegamento tra S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano piuttosto che all'antichissimo toponimo riferibile alla *domus* tardoantica che Gregorio Magno vedeva ancora probabilmente intatta al suo tempo. Si deve dunque ammettere che prima che il nome moderno di via Merulana ufficializzasse un percorso rettificato e di tracciato del tutto nuovo stabilito da Gregorio XIII per il Giubileo del 1575 con il nome di via Gregoriana, esisteva già nell'uso comune un percorso simile, ma non coincidente, che, pur se indicato nei pochi documenti cartografici precedenti al 1575 con il nome "erudito" e del tutto improprio di *via Tabernola*⁴², venne gradualmente identificato durante il medioevo con la sua originaria terminazione sul *Campus lateranensis*, cioè con l'antica "*Merulana*", che era diventata un agglomerato di costruzioni probabilmente emergente e ben riconoscibile tanto da restare per secoli un comodo punto di riferimento topografico. Nonostante questo secondo significato sembri sempre più acquisito nei secoli XIV e XV non ci è sembrato finora di rinvenire mai il termine via associato al toponimo⁴³: sembra infatti che prevalga semmai l'identificazione con una *regio* (*regio merulana*), come risulterebbe almeno dalle menzioni di alcuni importanti topografi della prima parte del XVI se-

⁴⁰ C. CECHELLI, in M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Nuova edizione con aggiunte inedite dell'autore, appendici critiche e documentarie e numerose illustrazioni a cura di C. Cecchelli, Roma 1942, p. 1386.

⁴¹ CH. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medioevo*, cit. a nota 19, p. 47.

⁴² E. PAPI, s.v. *Tabernola*, in *LTUR*, V, pp. 15-16.

⁴³ Un'analisi più approfondita di documenti notarili a partire dal X secolo potrebbe forse fornirci qualche ulteriore indicazione sull'utilizzo del toponimo in questione nel corso del medioevo; una tale ricerca, pur se assai impegnativa, potrebbe permettere un inquadramento più esaustivo e comunque più oggettivo del tema che abbiamo qui tentato di affrontare, tuttavia siamo costretti a rinviare, per ora, questo ulteriore approfondimento.

colo⁴⁴. Anche se l'unico elemento topografico che ha permesso di prolungare in modo notevole l'estensione del toponimo è certamente l'ospedale con l'annessa chiesa e monastero di S. Matteo *de Merulana* (poi *in Merulana*), possiamo comunque affermare, in conclusione, che nel corso del medioevo la denominazione attribuita in precedenza ad un luogo circoscritto venne estesa al tracciato stradale che permetteva di raggiungerlo. D'altronde non è certo insolito che un toponimo trasmetta prima o poi il suo nome ad una strada che ad esso conduce: basterà ricordare, ad esempio, il caso di tante strade antiche come la via Tiburtina, la via Labicana, la via *Praenestina*, la via Tuscolana, il *vicus Portae Collinae*, etc.

FEDERICO GUIDOBALDI

⁴⁴ Ad una *regio merulana* si allude infatti per giustificare la posizione dell'antica via Tabernola, citata soltanto da Varrone, e comunque frutto di una tanto erudita quanto insostenibile estrapolazione alla zona tra S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano da parte degli umanisti di quell'epoca. Ricordiamo in tal senso un passo di Andrea Fulvio: *ea regio omnis quae vergit in lateranum nunc corrupto vocabulo dicitur vulgo merulana. id est. mariana, quae olim apud veteres dicebatur regio tabernolae ut scribit Varro. cum inquit lucus exquilinus dexterior via in tabernola est qui locus hodie et tota illa concavitas nunc servit vinetis et arundinetis usque ad viam que ducit a tropheis C. Marii ad portam maiorem* (A. FULVIO, *Antiquitates Urbis*, Roma 1527, lib. II, f. XXV^v), in buona parte ribadito, se non addirittura trascritto, pochi anni dopo da Bartolomeo Marliano: *Hinc ea tota Esquiliarum pars quae est plana, Esquilias inter et Coelium montem basilicamque Lateranensem uergit, bodie dicitur Merulana pro Mariana, apud ueteres regio Tabernolae dicebatur* (B. MARLIANO, *Topographiae Antiquae Romae*, Lugduni 1534, pp. 205-206).